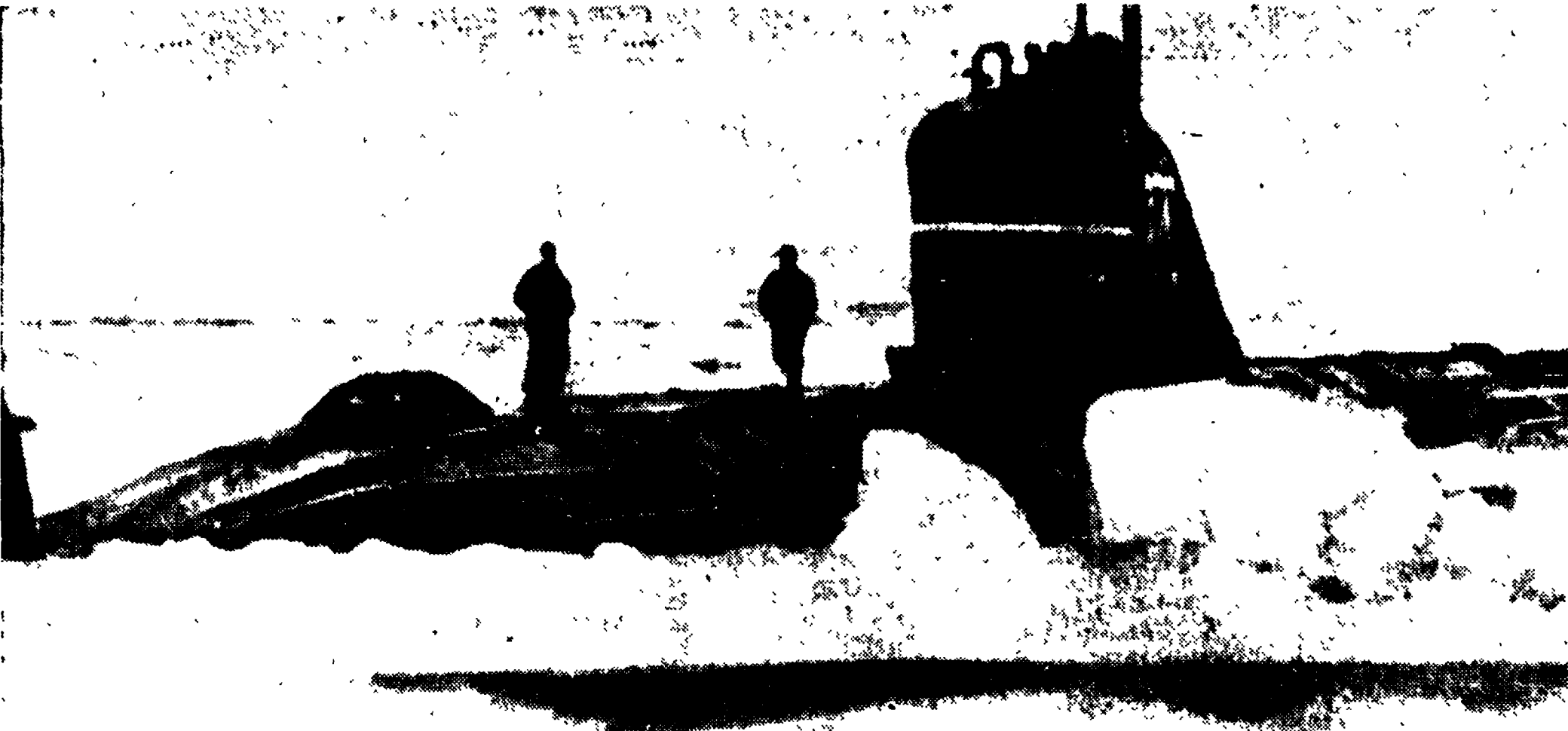


SOTTOMARINI

Appassionante corrispondenza dall'unità atomica «Komsomol leninista» in missione al Polo



URSS: 100 volte

Sardegna

Motonave a picco Dodici i morti



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. La motonave «Levante» del compartimento marittimo di Genova, di 500 tonnellate di stazza lorda, è naufragata al largo della costa di Montegru, tra Orselli e Tortolì. I dodici uomini che formavano l'equipaggio sono morti. Il disastro è avvenuto l'altro ieri, mentre imperversava una violenta bufera. La notizia del naufragio è circolata ieri sera a Baia, quando un pastore - Giovanni Cabras, di vent'anni - si è recato di corsa presso la stazione dei carabinieri per denunciare di aver rinvenuto due cadaveri sugli scogli. «Mentre passeggiavo le mie pecore presso Montegru, ho visto due corpi nudi, senza vita, sulla spiaggia. Accanto ai cadaveri, si trovava un battello, forse un peschereccio, che è affondato nel corso della tempesta». Stamani, le ricerche sono cominciate all'alba. Due elicotteri dei carabinieri hanno preso il volo per cercare di raggiungere la costa di Montegru. Dopo alcune ore, gli uomini che pilotavano gli elicotteri hanno annunciato per radio la drammatica notizia: tre corpi esamini e non due giacevano sugli scogli, a breve distanza un peschereccio senza segni di vita. Era la conferma che la motonave «Levante» era stata colta dalla tempesta. Successivamente, è stata organizzata una seconda spedizione via mare. Il motopeschereccio «S. Giovanni» è giunto per primo in vista della motonave affondata: aveva a bordo i fratelli Luigi e Antonio Averano, e tre volontari. Il relitto - secondo la descrizione del capitano del peschereccio - è adagiato su un fianco, a otto metri di profondità, in una insenatura presso la Punta Montagna. Nella baia di Cala Tramontana (o porto Nascosto, come la chiamano gli abitanti del luogo) galleggiano i tre cadaveri nudi. Nella telefonata, il fascismo della motonave naufragata portato a riva dalle onde.

Giuseppe Podda

Italia: temperature in aumento

Il gelo se ne va (ed era l'ora!)

Sempre freddo nel resto d'Europa

Il freddo, finalmente, ci lascia. In Italia le minime registrate ieri mattina sono lievemente inferiori a quelle dei giorni scorsi. Purtroppo, hanno perduto la vita altre due persone: un ragazzo di 15 anni a Brianza (Pozzanza) e un contadino di 67 anni a Confronti (Cantano). Al miglioramento del tempo in alcune regioni settentrionali, fanno però riscontro abbondanti nevicate nel centro-sud, specie in Irpinia. A Carife, il grande baraccone installato nella piazza è stato abbandonato dal senzatetto. Da tutta l'Irpinia si reclamano provvedimenti di emergenza che però tardano a venire. Una interpellanza firmata da 17 deputati comunisti è stata inoltrata ieri ai ministri dell'Agricoltura e Foreste e del Tesoro sui provvedimenti che essi intendono adottare in rapporto ai danni causati dalle eccezionali gelate nelle regioni del centro-sud. Nel resto d'Europa, il solo sintomo di miglioramento del tempo è registrato in Gran Bretagna. Per gli altri paesi, non sembra ancora giunto il momento. La fase glaciale dura ormai da 36 giorni, mettendo vittime. Sulla Scandinavia nebbia e nevicate bloccano ancora i traffici. In Olanda, le vie fluviali sono sempre bloccate dal ghiaccio. Lo stesso accade nelle acque danesi dove la notte scorsa 15 navi sono rimaste prigioniere nella morsa del ge-

sotto il Polo

La marina sovietica praticava la rotta subartica dal 1930

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Le Ivestia di questa sera, in un articolo di Goltzev, che è al seguito della flotta sottomarina atomica del nord, rivelano che «già all'inizio degli anni '30, un sommergibile sovietico, precedendo di quasi sei lustri le vante imprese sub-polari dei sottomarini atomici americani, era arrivato proprio sotto la calotta di ghiaccio».

Più avanti, l'articolista afferma che «sommergibili "diesel" sovietici» - più di cento volte sono passati sotto i ghiacci polari e che durante la seconda guerra mondiale questa era una via abituale della flotta sottomarina sovietica per attaccare di sorpresa le navi da guerra e i convogli marittimi della marina hitleriana. L'articolo delle Ivestia intitolato «Odissea nei ghiacci» è interessante anche per altri motivi non storici, ma di attualità militare, perché racconta dettagliatamente la preparazione e l'inizio di una recente missione del sommergibile atomico «Komsomol Leninista», la cui fotografia appare per la prima volta sulla prima pagina del giornale della «sera moscovita». L'invio delle Ivestia a bordo di questo sommergibile non precisa la data in cui avvenne questa missione, ma non è impossibile, anche se non appare del tutto chiaro, che essa fosse legata allo stato di allarme impartito alle forze aeree, navali e missilistiche sovietiche al momento della crisi del Mar dei Caraibi.

La flotta - aveva scritto il giornale - aveva svolto una manovra tattica di istruzione nell'Atlantico settentrionale. Già da parecchi giorni la base unificata delle unità sommergibili atomiche era in stato di allarme prebellico. Marinai ed ufficiali aspettavano da un momento all'altro l'ordine di riprendere il mare». In attesa, «tutti gli apparati motori erano stati controllati; erano state fatte larghe scorte di viveri e venivano caricati a bordo i terribili missili». Poi quando l'ordine arrivò tutti compresero che l'itinerario indicato al sommergibile «Komsomol Leninista» era diverso da quello atteso.

La flotta punta al nord, verso il Polo ed il comandante Goltzev (che recentemente ha ricevuto l'alta decorazione da Krušev, insieme a molti membri dell'equipaggio) fa questa comunicazione ai suoi sommergibilisti: «Compagni marinai, il nostro sommergibile deve eseguire un compito difficile e responsabile. Noi passeremo sotto il ghiaccio artico fino al polo Nord e occuperemo una posizione di battaglia allo scopo di chiudere la via agli eventuali sommergibili nemici che cercassero di avvicinarsi alle nostre coste e allo scopo di vibrare un colpo missilistico all'avversario».

Un gruppo di marinai - informa - ancora il giornale

è poi sbarcato sui ghiacci per un certo numero di differenti osservazioni e dopo aver adempiuto ai compiti che erano stati assegnati loro sono ritornati a bordo dell'unità. Il giornale pubblica, infatti, una fotografia che mostra la bandiera sovietica piantata sui ghiacci del Polo nord da partecipanti all'esplorazione.

Quanto al comportamento del sommergibile, il quotidiano sovietico rileva che ampie esercitazioni e lunghi viaggi in stato di immersione hanno dimostrato che il sommergibile e i macchinari lavorano ottimamente. Nel corso della navigazione, il sommergibile ha fatto emergere un periscopio che per due volte ha individuato un aereo da ricognizione che volava ad una altitudine di 200 metri; nel caso di una nave da trasporto l'equipaggio a bordo del sommergibile sovietico ha potuto definire rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi.

E a questo punto che, riferendo la storia della traversata sottomarina del Polo, le Ivestia scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommergibilisti della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommergibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato le più alte latitudini del bacino artico».

a. p.

<Giallo in farmacia>: un'altra perquisizione

Un'altra casa farmaceutica è stata perquisita per ordine del magistrato. Si tratta della «Wellfarma», i cui uffici si trovano a Roma, in via Ajaccio 13. Domenico Tarantelli, il «Giornale» del «delo» e scandalo in farmacia», è il procuratore della ditta, che fino a ora, ha messo in commercio un solo medicinale: il «Wellfazin», prodotto in compresse e in supposte. I documenti sequestrati negli uffici della «Wellfarma» si riferiscono a pratiche già presentate al ministero. Ma ancora in attesa di autorizzazione: molte di queste sarebbero dei falsi, cioè dei fotomontaggi costruiti abilmente dal Tarantelli. Nella stessa giornata di ieri, il p. m. De Majo ha anche interrogato il sig. Michele Montanelli, che è amministratore unico della ditta. Sono cominciati, intanto, a pervenire al palazzo di giustizia i primi pacchi contenenti i campioni dei 23 medicinali che tutti i commissariati d'Italia hanno ricevuto l'ordine di sequestrare nelle farmacie.

Dopo 17 giorni di scalata «a goccia d'acqua»

I tre giovani alpinisti hanno vinto il Lavaredo

Sedici notti all'adiaccio sulla «parete impossibile»

Dal nostro inviato

MISURINA, 26. Siegfert, Kuhn e Kaushcke ce l'hanno fatta. Alle 14.50 di oggi hanno toccato la vetta della cima grande di Lavaredo, al diciassettesimo giorno di salita e dopo sedici bivacchi notturni. Solenne, imperiosa, la cima grande s'innalza in tutta la sua cupa bellezza. Il vento aveva spazzato le nubi che da stamane vanno ricoprendo la conca ampezzana. Ad un tratto, sulla punta, c'è stato un agitarsi di minuscole figure nere, un rapido accorrere. Si è scorto immediatamente qualcuno precipitarsi verso la discesa, evidentemente per portare a valle le grandi notizie.

Quel confuso agitarsi ci ha fatto intuire che lassù si stavano scambiando frenetici abbracci. La gente della montagna non conosce gelosie e i «camosci» di Auronzo non hanno certo esitato a manifestare ai tre giovani colleghi tedeschi tutta la loro ammirata simpatia. Già da due giorni, le guide alpine di Auronzo erano in vetta ad attendere i tre protagonisti della «scalata impossibile». Si sono tenuti discosti per non far precipitare qualche sasso lungo la parete nord, per non infastidire quei ragazzi impegnati con tutte le loro forze a vincere, metro per metro, l'interminabile crosta di ghiaccio e di roccia, dove il sole batte appena due-tre ore al giorno, poco dopo l'alba.

Loro, i «camosci», si erano amorevolmente preoccupati, intanto, di attrezzare la via normale per la discesa, e di tracciare la pista, per facilitare al massimo il ritorno.

Al rifugio Auronzo, il fratello del capo cordata, Horst Siegfert, un gruppo di guide, di operatori della TV e giornalisti tedeschi li stavano attendendo con crescente impazienza. Le ultime ore della salita sono state le più emozionanti.

Quando, nel pomeriggio di ieri, si era visto che i tre avevano raggiunto la «cetta» e si disponevano all'ultimo bivacco, tutti prevedevano che stamane in un paio d'ore sarebbero giunti in vetta, percorrendo l'ultimo tratto della «via di mai», particolarmente facile. Invece, i «kolibri», impavidi, hanno continuato a seguire le difficoltà più esasperate.

Mentre al rifugio Auronzo e al Gran Hotel di Misurina gli appassionati trascorrevano una notte insonne, e alle prime ore di stamane cominciavano a frugare la parete coi binocoli, loro dormivano tranquilli, per la prima volta (dopo quindici notti!) sotto una minuscola tenda. Si mettevano all'opera soltanto verso le dieci, dopo aver mangiato un pezzo di carne zanzata in volo da Cortina ronzavano intorno a loro.

Il tempo, intanto, stava volgendo al peggio. Violente folate di vento andavano accumulando nubi. Dal rifugio Auronzo giungeva notizia dell'imperversare di una bufera. E loro tre, come se avessero cominciato soltanto allora, anziché seguire la «via di mai», attaccavano l'ultimo tratto di «parete gialla», circa ottanta metri di quinto e sesto grado. Questo solo fatto, che ha sbalordito anche i più provetti scalatori di qui, può dare l'idea delle incredibili condizioni di freschezza, delle risorse di energia e della capacità di recupero che Siegfert, Kuhn e Kaushcke avevano in serbo.

Nel pieno del più terribile inverno che si ricordi da cinquant'anni a questa parte tre ragazzi hanno sfidato la nord della cima grande di Lavaredo: un muro di seicento metri e perpendicolare, che si eleva fino a tremila metri di quota, trasformato in un immenso lastone di ghiaccio. Sono rimasti aggrappati a questo muro per diciassette giorni, vi hanno trascorso sedici interminabili notti, con temperature scese ai limiti disumani di quaranta gradi sotto zero.

Ecco, a nostro parere, in che cosa consiste il valore dell'impresa di Siegfert, Kuhn e Kaushcke: col loro coraggio, con la loro organizzazione, questi tre ragazzi hanno contribuito a portare avanti le conoscenze sulle possibilità dell'uomo. Non foss'altro che per questo, essi meritano tutti i festeggiamenti e le medaglie che fin da domani, e per parecchi giorni, Misurina, Auronzo e Cortina si apprestano ad attribuire loro.

Mario Passi



Un momento della difficile impresa dei tre alpinisti sulla parete nord del Lavaredo (dall'Europeo)

E' ACCADUTO

Eclisse

L'eclisse solare, che l'altro ieri ha tanto spaventato alcuni gruppi di africani (credevano fosse arrivata la fine del mondo), ha invece completamente soddisfatto le aspettative di alcuni scienziati americani che hanno fotografato il fenomeno dalla cittadina di Outshoorn (Città del Capo): sembra infatti che l'eclisse abbia reso possibile l'accertamento di importanti dati riguardanti le misure della Luna.

Travolto dal treno

Elio Giannetti - di S. Prospero (Pisa) - un operaio di 32 anni, che lavorava per la ditta Nencioni come «specializzato armatore», è stato travolto e ucciso dall'accelerato Pisa-Pontedera mentre, insieme ad altri quattro operai, era intento alla perforazione di alcune traversine.

Morta di freddo

Una elefantessa del circo di Daxix Togni, che si trova in gravi difficoltà in seguito all'incendio del dicembre scorso, è morta ieri a Milano. Si tratta di Majula: aveva 37 anni.

Scimmia lavoratrice

Lindsay Schidt, un allevatore di pecore di Melbourne, è riuscito ad addestrare al lavoro una scimmia di 8 anni, che ormai da 3 lo serve regolarmente: guida il trattore, calca per raccogliere il gregge, bada al figlioletto del padrone, quando questi è lontano dalla fattoria. Il nome del prodotto animale è «Donnie»: fu regalato all'allevatore dal proprietario di un circo, che probabilmente ignorava le sue straordinarie qualità.

Bambine intossicate

Due sorelline napoletane - Giuseppina e Adriana Pinto, di 7 e 10 anni - sono state ricoverate in ospedale con sintomi di intossicazione, prodotti dall'assunzione di anidride carbonica sprigionata da un bruciatore acceso per mitigare il freddo della baracca in cui vivevano con la famiglia.

TEMPO
D'INFLUENZA

ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO - BROMIDATO DI CHININA

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore e l'influenza
al primo insorgere



ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50	BIANCHINA 4 posti	1.400	FORD CONSUL 315	3.500
AUTOMOBILISTE: Gomme ri-	FIAT 500 N giardinetta	1.500	FIAT 2300	3.700
costruite - Occasioni - Veicu-	BIANCHINA panor	1.500	ALFA R 2000 berlina	3.400
lizzazione equilibrata - va-	FIAT 600	1.650	telefono 420.942 425.624 420.819	
lizzazione usate. CUGINI	BIANCHINA spyder	1.700		
Lupa 4-A.	FIAT 750	1.750		
BATELLI, MATERASSI im-	DA'PHINE Alfa R	1.900		
permeabili stivali antiscia ri-	FIAT 750 multipla	2.000		
confortabili gomma, plastica, ty-	QUADRE Alfa Romeo	2.200		
lone Riparazioni esegue labo-	AUSTIN A 40	2.300		
ratario specializzato - Lu-	ANGELIA de Luxe	2.400		
pa 4-A.	VOLKSWAGEN	2.400		
	FIAT 1100 usso	2.400		
	FIAT 1100 export	2.400		
	FIAT 1100 D	2.500		
	FIAT 1100 S W (tam)	2.600		
	GIULIETTA Alfa R	2.800		
	FIAT 1300	2.800		
	FIAT 1500	3.100		
	FIAT 1800	3.300		